



Abbatere ogni barriera

Nell'omelia per la celebrazione della Giornata del malato, il Vescovo Carlo ci spiega il significato della guarigione del lebbroso

Lv 13,1-2.45-46; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45

Nella Giornata del malato, domenica 11 febbraio scorso, il Vescovo Carlo ha scelto di celebrare la Santa Messa presso l'ospedale 'Anna Rizzoli' di Lacco Ameno, tra gli ammalati, lì dove il desiderio di guarigione è forte e la Parola di Dio è di grande

Anna Di Meglio

conforto. La Liturgia della Parola presentava il tema della malattia, in particolare la terribile lebbra, contagiosa e molto diffusa al tempo di Gesù, per la quale non si conoscevano rimedi. Il brano del Levitico, nella Prima Lettura, ci ricordava come anche nelle Scritture esistesse una normativa che prescriveva, per quelli che

erano colpiti dalla malattia, l'allontanamento dai centri abitati; queste persone, inoltre, a causa della loro condizione, erano considerate impure e marchiate dal peccato, del quale la malattia era il riflesso, come segno del castigo di Dio.

Nel brano del Vangelo di Marco, un lebbroso

Continua a pag. 2

A pag. 3

Gestis Verbisque



La Nota del Dicastero per la Dottrina della Fede ribadisce che le formule e gli elementi materiali dei sacramenti non possono essere arbitrariamente modificati.

A pag. 6-8

Settimana della Parola



Nella parrocchia S. Maria Assunta, a Ischia Ponte, la Settimana della Parola è stata declinata in vari modi, così da coinvolgere le varie realtà parrocchiali.

A pag. 11

Ricorrenze che ispirano



Un divertente articolo sulle nuove Giornate internazionali e sulle ricorrenze di una volta.

Primo piano

Continua da pag.1

si fa avanti per incontrare Gesù, del quale conosce le opere che ha compiuto e, in ginocchio, lo implora di guarirlo.

«Gesù coglie l'occasione per proporre una riflessione sulla legge di Mosè e per far ri-



flettere sulla volontà di Dio», ha detto il Vescovo nell'omelia, sottolineando che il messaggio che Gesù vuole farci arrivare non è tanto mirato a ricordare che bisogna avere cura degli ammalati, ma che è necessario prima di tutto costruire relazioni. Già il Vangelo di domenica scorsa - ha proseguito - ce lo aveva ricordato, proponendoci la routine quotidiana di Gesù, il quale iniziava sempre la sua giornata con un momento di profondo raccoglimento, in preghiera con il Padre. La relazione che Gesù imposta con il Padre deve essere modello della relazione che non solo ognuno di noi deve stabilire con il Signore, ma che dobbiamo costruire nelle nostre comunità:

«Il lebbroso che supplica in ginocchio sta ad indicare proprio questo, è il segno di colui che si presenta davanti al Signore per quello che è, con la sua malattia e le sue fragilità e chiede, anche alla comunità, di abbattere le barriere e le separazioni».

Gesù guarisce il lebbroso e, come segno e richiesta di superamento e demolizione delle barriere, lo manda dai sacerdoti, perché ne riconoscano la guarigione e lo riammettano nella comunità di appartenenza, rinforzando in tal modo il cammino verso la formazione di una comunità che elimini le disuguaglianze create dagli uomini.

«Il desiderio di Gesù è di abbattere ogni barriera, ma credo che questo debba essere anche il nostro desiderio, come comunità e come credenti in Cristo. Ecco il vero significato della Giornata del malato che oggi ce-



lebriamo: ricordare che i fratelli e le sorelle ammalati sono posti in mezzo a noi come segno tangibile della presenza di Cristo».

Con San Paolo, attraverso la Seconda Lettera, siamo chiamati inoltre ad essere imitatori di Cristo - ha poi detto Mons. Villano - siamo chiamati a sforzarci ogni giorno di vivere a immagine e somiglianza di Cristo, ma per fare questo non è sufficiente "parlare di Gesù" come potrebbe fare chiunque, uno storico, uno studioso; è necessario invece

vivere secondo il modello di vita che lui ci ha insegnato, raccontando, con la nostra vita quotidiana, la nostra appartenenza, la nostra fede.

«Tutti possiamo parlare di Gesù, ma solo i cristiani ne possono essere imitatori»,



ha concluso, ricordando che è verso gli ammalati che siamo chiamati ad essere testimoni di Cristo, ma questo si può ottenere solo nutrendosi della Parola e del corpo e sangue di Gesù, cibo e bevanda di salvezza.



La Messa è stata celebrata nella Cappella dell'ospedale, alla presenza del dottor Di Gennaro e di alcuni membri dell'equipe sanitaria, oltre che di alcune associazioni del volontariato tra cui Avo e Unitalsi. Ha concelebrato don Antonio Mazzella, attuale cappellano ospedaliero. Al termine della celebrazione il dott. Di Gennaro ha voluto esprimere al Vescovo Carlo il proprio ringraziamento per la sua presenza in ospedale nella Giornata del malato e per l'ottimo lavoro che don Antonio sta operando nel suo servizio quotidiano di assistenza spirituale ai degenti, svolto con dedizione e carità. Inoltre ha manifestato anche soddisfazione per la cura della Cappella che, grazie all'operato di don Antonio, è diventata in poco tempo luogo confortevole e accogliente per malati e parenti. A sua volta don Antonio ha poi ringraziato il Vescovo per la nomina, ricordiamo che svolge anche la funzione di direttore della Pastorale Diocesana per la salute, e tutti coloro che con lui, fuori e dentro la struttura ospedaliera, collaborano con amore e carità cristiana nel delicato lavoro di assistenza agli ammalati.

Ecclesia

"GESTIS VERBISQUE"

Tutelare la santità dei sacramenti

Il titolo della Nota del Dicastero per la Dottrina della Fede pubblicata il 3 febbraio è *Gestis verbisque*. Si tratta di un testo discusso e approvato dai cardinali e vescovi durante la recente Plenaria del Dicastero e successivamente approvato da Papa Francesco. Il documento ribadisce che le formule e gli elementi materiali del sacramento, stabiliti nel rito essenziale, non possono essere modificati arbitrariamente in nome della creatività. Tale modifica renderebbe il sacramento invalido.

Il cardinale Victor Fernández, prefetto del Dicastero, nella presentazione del documento, ha spiegato che l'origine di questa Nota è legata al proliferare di situazioni in cui si è constatata l'invalidità dei sacramenti a causa di modifiche alle formule, portando a dover

re di Dio nelle celebrazioni liturgiche, specialmente nei sacramenti, e richiama la necessità di aderire fedelmente alle prescrizioni della Chiesa. Materia e forma del sacramento sono trattate come elementi essenziali: la Nota spiega che la *«materia del sacramento consiste nell'azione umana attraverso la quale agisce Cristo. In essa a volte è presente*



ripetere i sacramenti. Vengono citate, come esempi, le variazioni nella formula del battesimo («Io ti battezzo nel nome del Creatore...» e «A nome del papà e della mamma... noi ti battezziamo»). Fernández ha sottolineato che, mentre in altri ambiti della Chiesa c'è spazio per la creatività, nella celebrazione dei sacramenti questa creatività «si trasforma piuttosto in una "volontà manipolatrice"».

L'agire di Dio nella celebrazione dei sacramenti

Il documento enfatizza l'importanza dell'agi-

un elemento materiale (acqua, pane, vino, olio), altre volte un gesto particolarmente eloquente (segno della croce, imposizione delle mani, immersione, infusione, consenso, unzione)». Riguardo la forma, essa è costituita dalla parola «che conferisce un significato trascendente alla materia, trasfigurando il significato ordinario dell'elemento materiale e il senso puramente umano dell'azione compiuta».

La Nota sottolinea che la modifica arbitraria della materia e della forma mette a rischio

«l'effettiva elargizione della grazia sacramentale», danneggiando i fedeli. Ribadisce che l'osservanza rigorosa della materia e della forma è sempre stata richiesta per la validità della celebrazione dei sacramenti.

La necessità di maturare un'arte del celebrare

Infine, il documento sottolinea la necessità di maturare sempre più «un'arte del celebrare» che eviti sia il rigido formalismo che la creatività eccessiva.

Citando Papa Francesco la Nota riporta che *«non si tratta di dover seguire un galateo liturgico: si tratta piuttosto di una "disciplina" – nel senso usato da Guardini – che, se osservata con autenticità, ci forma: sono gesti e parole che mettono ordine dentro il nostro mondo interiore facendoci vivere sentimenti, atteggiamenti, comportamenti. Non sono l'enunciazione di un ideale al quale cercare di ispirarci, ma sono un'azione che coinvolge il corpo nella sua totalità, vale a dire nel suo essere unità di anima e di corpo».*

La conclusione richiama la responsabilità della Chiesa nel custodire la ricchezza dei sacramenti *«perché mai venga offuscato il primato dell'agire salvifico di Dio nella storia, pur nella fragile mediazione di segni e di gesti propri della umana natura».*

* Diocesi di Nardò-Gallipoli

Ecclesia

AFFETTI & SACERDOZIO

«I preti imparino l'arte di amare»

Il prefetto del Dicastero per il clero: i nostri affetti non vanno repressi ma dilatati nella fraternità. Il tema, con quello degli abusi, è stato affrontato nel Convegno di formazione che si è tenuto dal 6 al 10 febbraio

Il sacerdozio come arte di amare, il celibato sacerdotale come dilatazione degli affetti, la vita di fraternità come prevenzione degli abusi, la formazione integrale come argine all'abbandono della vita sacerdotale. Sono alcuni dei temi affrontati dal cardinale Lazzaro You Heung-sik, prefetto del Dicastero per il clero, nel giorno in cui nell'Aula Paolo VI in Vaticano prende il via l'annuale convegno internazionale per la formazione permanente dei sacerdoti.

Una Chiesa chiamata ad affrontare un cambiamento d'epoca come quello che stiamo vivendo, di quali sacerdoti ha davvero bisogno: grandi teologi o grandi esperti di umanità?

Occorrono senz'altro grandi teologi ed è importante che i sacerdoti siano esperti di umanità. Ma non tutti potranno essere grandi teologi, ed esperti d'umanità si diventa solo col tempo e "sul campo della vita". Secondo me il punto decisivo è che i sacerdoti siano anzitutto uomini del Vangelo, disposti a lasciarsi sempre di nuovo mettere in gioco dal messaggio liberante di Gesù. Se fanno così, si sviluppa in loro una sapienza che va oltre la scienza e saranno esperti d'umanità in un modo più profondo, perché guarderanno le persone con gli occhi di Gesù e trasmetteranno loro il suo amore. Mi sembra questa la cosa più importante per un sacerdote: diventare esperto nell'arte di immedesimarsi con l'altro, di condividere le sue fatiche e le sue gioie, in una parola: nell'arte d'amare. Riscontro quotidianamente quanta felicità un sacerdote può suscitare in questo modo.

Qual è l'ostacolo più impegnativo sulla

strada di un percorso formativo davvero efficace: l'illusione di sapere già tutto o il timore che il divario da colmare tra il sapere ecclesiale e la mentalità corrente sia troppo grande per tentare di farlo?

Se uno pensa di sapere già tutto, non cresce più. Pensa di essere arrivato al culmine, ma in realtà interiormente è già spento. Non si muove più, non si lascia mettere più in discussione, non osa, non rischia, non vive, vivacchia. Comunque, per me il divario tra il sapere ecclesiale e la mentalità corrente non

ai percorsi per vivere l'affettività come risorsa. Ma quale tipo di affettività può vivere concretamente oggi un sacerdote nella Chiesa latina?

Assumere il celibato non deve essere un obbligo, ma una scelta libera. Nella Chiesa latina di Occidente si ritiene da molti secoli che questa scelta aiuti il processo di configurazione a Cristo e a esercitare il ministero sacerdotale nel segno di una donazione totale. Se una persona sente di non poter maturare questa scelta e accogliere tale disciplina, allora meglio che faccia discernimento su un altro stato di vita. Questo mi sembra importante. Non significa reprimere gli affetti, ma dilatarli, sentire la spinta di andare oltre la prospettiva così bella di avere moglie e figli, per vivere come Gesù, per la fraternità universale. Per me questa è un'esperienza affascinante che fa sperimentare ogni giorno la gioia della fraternità e anche una vera fecondità e paternità. Naturalmente, vivere così è sempre anche

una nuova conquista. Ci sono pure momenti in cui non è facile, ma vale la pena.

Che tipo di rapporto c'è tra educazione all'affettività e prevenzione degli abusi, una delle questioni che affronterete nel Convegno?

Un'affettività repressa e vissuta in modo chiuso, non condivisa con trasparenza con qualcuno che ci accompagna, rischia di andar fuori strada. Per me la migliore prevenzione è una reale vita di fraternità, tra i sacerdoti e con tutti. Per me è stato sempre un dono poter far vita comune con altri sacerdoti, avere dei fratelli con cui condividere gioie e dolori e anche le inevitabili prove. Non solo a livello spirituale ma anche trascorrendo insieme momenti di relax, di riposo, di vacanze.

si supera in maniera teorica. Dobbiamo essere noi a colmarlo, con la nostra vita: facendoci ponte. Vedo che, prima di parlare, è importante innanzi tutto ascoltare, saper cogliere e condividere quello che l'altro vive, anche se magari è tanto differente da noi, cercare di comprenderlo. Mi piace tanto questo passaggio della Preghiera semplice che si attribuisce a San Francesco: «Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare». Ho sperimentato tante volte nella mia terra – e ora lo sperimento qui – che, quando si vive così, si aprono le strade, per esempio anche verso il mondo buddista, o verso gli indifferenti.

Una sezione del Convegno sarà dedicata



Ecclesia

Continua da pag.4

Detto questo, la prevenzione degli abusi richiede anche attenzioni e misure specifiche di cui stiamo prendendo sempre più coscienza. La Chiesa è sempre in cammino e penso che i passi sinora compiuti siano passi importanti.

Cosa si intende con il termine "formazione comunitaria"? Perché è importante oggi per i sacerdoti?

Mi sembra una cosa ovvia, anche se nella formazione in passato si è puntato spesso soprattutto sulla dimensione individuale, che del resto non deve mai mancare.

Come essere preti nella Chiesa missionaria e sinodale di papa Francesco?

«Occorre saper ascoltare e condividere, facendoci ponte con tutte le fragilità dei nostri giorni E camminare insieme»

È un fenomeno doloroso e, purtroppo, in crescita. I motivi sono molteplici legati anche al tempo in cui viviamo. Vari sono già venuti in evidenza in quest'intervista. Per me il punto è che il prete deve essere innanzi tutto un cristiano vivo, un discepolo di Gesù, come sottolinea la Ratio fundamentalis, cioè il documento base per la formazione sacerdotale, emanata nel 2016. Molto prima che confrontarsi con le esigenze del ministero pastorale, bisogna confrontarsi con le esigenze del Vangelo e imparare a rispondervi. Bisogna puntare decisa-

mente su questo nella formazione integrale.

Nella prospettiva di una formazione missionaria quali sono le nuove vie pastorali a cui sono chiamati oggi i sacerdoti?

Le sfide sono tantissime, legate a quel cambiamento d'epoca di cui abbiamo già parlato. Basta pensare al tema della rivoluzione digitale che ha preso un certo rilievo nelle riflessioni della recente Assemblea sinodale, o alle questioni legate a una diversa visione di "famiglia" che dilaga nella cultura odierna. Per me il nucleo di tutto è questo: dobbiamo passare da una pastorale di "manutenzione dell'esistente" a una pastorale generativa, e questo non è solo una domanda dei mezzi e dei metodi che adottiamo, ma richiede di rivolgere il nostro sguardo a Gesù Crocifisso e Risorto.

È innegabile poi che, nelle condizioni in cui viviamo oggi, nella società dilaga un grande individualismo che porta alla solitudine; un fenomeno che coinvolge anche i preti e può far loro molto male. L'essere umano è un essere sociale, è fatto ad immagine di un Dio che è comunione, l'essenza stessa della Chiesa è comunione. Tutto questo non può non riflettersi nella formazione sacerdotale: non è un optional né un accessorio secondario. Se no, come il prete può essere esperto di umanità e come può essere ministro al servizio di una comunità?

La Chiesa sinodale sollecitata da papa Francesco quale cambiamento impone nei percorsi di formazione permanente dei sacerdoti?

Dobbiamo puntare su quanto ho appena detto. C'è da far strada in questo. Il Concilio Vaticano II ha parlato dei presbiteri quasi esclusivamente al plurale, mentre oggi si parla troppo spesso del prete al singolare. Occorre "comunionalizzare" il prete, e non solo il prete, ma tutti i battezzati. Dobbiamo imparare a camminare insieme: soffrire insieme, gioire insieme, decidere insieme, agire insieme. Per i sacerdoti questo significa vivere più immersi nel popolo e fare più fraternità anche tra loro. E ne nasce un grande frutto: Gesù ha promesso ai suoi di essere in mezzo a loro quando sono uniti nel suo nome.

Oggi troppi sacerdoti decidono di lasciare il ministero. Ritieni che tra i motivi di queste decisioni, oltre a fragilità personali in cui è sempre difficile indagare, ci siano anche ragioni dettate da carenze formative?

PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA
Pio Sobalaino della Spirito Santo nel sacramento di San Giovanni Giuseppe della Croce
 Chiesa Collegata dello Spirito Santo

Solenni festeggiamenti in onore di

SAN GIOVAN GIUSEPPE DELLA CROCE

Concittadino e Patrono della Città e Diocesi di Ischia

dal 25 Febbraio al 5 Marzo 2024

Venerdì 23 febbraio
17.00 Traslazione del corpo di San Giovanni Giuseppe dal convento di Sant'Antonio alla "Mandria" al Santuario di San Giovanni Giuseppe nella Chiesa dello Spirito Santo, Ischia Ponte (dove si celebra il Santo Rosario, il Rosario e l'adorazione degli angeli del santo)

Sabato 24 febbraio
08.30 Giornata della Memoria e della Gratitudine
09.30 S. Messa per tutti i membri del Comitato Isola di San Giovanni Giuseppe, vivi e defunti. Al termine: incontro con i membri del Comitato presso il Centro pastorale parrocchiale

NOVENARIO
Da Domenica 25 febbraio a Lunedì 4 marzo
08.30 S. Messa (giorni feriali)
09.30 - 10.30 visita agli infermi (giorni feriali)
17.00 Messa: concelezione e preghiera
18.30 S. Messa e canto al santo

Domenica 25 febbraio
II DI QUARESIMA
08.30 Giornata della carità e delle famiglie
09.30 Messa: 08.30, 09.30, 11.30, 18.30
17.00 S. Messa con benedizione dei bambini: a maggio firmata al santo
18.30 S. Messa per le famiglie e la coppia, atto di affidamento al santo

Lunedì 26 febbraio
Giornata Mariana
08.30 Pellegrinaggio della Parrocchia San Domenico in SS. Annunziata - Compignano
09.00 S. Messa a cura del Capitolo dello Spirito Santo e della Cattedrale
17.30 Rosario mediano a cura dei Gruppi Mariani, concelezione e preghiera
18.30 S. Messa e Atto di affidamento alla Madonna

Martedì 27 febbraio
Giornata della Gente di Mare
08.30 Pellegrinaggio della Parrocchia: Santa Maria di Portofino
09.30 S. Messa: benedizione speciale di tutti coloro che lavorano nell'orbita marittima

Mercoledì 28 febbraio
Giornata degli Emigrati e dell' "Amicitia con S. Restituta", Compagnoni d'Ischia
08.30 Pellegrinaggio della Parrocchia SS. Annunziata in S. Maria delle Grazie - Lacco Ameno
09.30 S. Messa per tutti gli italiani sparsi nel mondo, vivi e defunti (lettera fiammista)

Giovedì 29 febbraio
Giornata Eucaristica e Vocazionale
08.30 Pellegrinaggio della Parrocchia Gesù Buon Pastore
09.00 S. Messa, Esposizione del Santissimo e Adornazione con incenso
10.00 Ora Media e Angelus
18.30 Benedizione Eucaristica
19.30 S. Messa e Preghiera per le Vocazioni

Venerdì 1 marzo
Giornata degli Infermi, dei "Figli in Cielo" e dei Giovani
08.30 Pellegrinaggio della Parrocchia S. Maria di Grazie in San Pietro e San Carlo Martire
09.30 Pio Desiderio della Via Crucis con gli scritti del santo
10.30 S. Messa con Vespri e Atto di Affidamento degli infermi: "Figli in Cielo" dei giovani e San Giovanni Giuseppe
18.00 Centro pastorale parrocchiale: incontro dei ragazzi, convalidati e giovani con la Patrocinio Giovanile diocesana

Sabato 2 marzo
Giornata dei Bambini e della Pace
09.00 Centro pastorale parrocchiale: pranzo di solidarietà per i bambini
09.00 Ritorno dei bambini di tutta l'isola presso l'Assandamento di S. Maria di Concastrappola rappresentazione con la marionetta de "La vita di Padre Croci" e visita guidata nel luogo del santo (area rurale) il santuario, il ponte e il Castello)
12.00 Incontro per le coppie, convalidati e ragazzi
18.30 S. Messa presieduta da Don Giovanni Figliani, Vicario generale della Diocesi di Ischia, insieme a p. Fioresi, D'Amico, Cappellari della Comunità Donna di Ischia
19.00 "E il martirio ecco la gloria": concerto gospel a cura del Gruppo "Let's sing Gospel Connection", diretto dal p. Aurelio Pirino

Domenica 3 marzo
III DI QUARESIMA
Giornata delle Confraternite
08.30 Pellegrinaggio di tutte le Confraternite della Diocesi
09.30 S. Messa: 08.30, 09.30, 11.30, 18.30
18.30 S. Messa presieduta da Don Carlo Confalonieri, Ufficio diocesano Confraternite
Al termine: incontro convalidato

Lunedì 4 marzo
Giornata del Crociato
08.30 Pellegrinaggio della Parrocchia Sant'Antonio Abate
09.00 S. Messa a cura del Capitolo dello Spirito Santo e della Cattedrale
08.30 Concelebrazione Eucaristica nel primo vegli della solennità di San Giovanni Giuseppe, presieduta da p. Carlo D'Amadio, Missionario Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori

Martedì 5 marzo
SOLENNITÀ LITURGICA DEL SANTO PATRONO
09.00 250° Anniversario della nascita al Cielo
09.00 Giro per le strade (Ischia Ponte - Ischia Piana) della Sacra Mensola "Città di Ischia"
09.30 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Ischia, monsign. Carlo Villano e da p. Carlo D'Amadio, Missionario Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori
10.00 Spazio dei 11 colpi, fuggiasca nell'Orto del Santo: Tronzo del Santo e S. Messa
Altre SS. MESSE: 11.00, 12.00, 13.00, 17.00
18.30 S. Messa nella casa natale del santo, a cura del Capitolo della Cattedrale
19.30 S. Messa nel Castello, a cura del Capitolo della Cattedrale
08.30 S. Messa nella chiesa San Giovanni Giuseppe alla "Mandria"
18.30 S. Messa Solenne: Atto di Affidamento dell'isola al santo
Al termine: Traslazione dell'urna del santo al Convento di Sant'Antonio alla "Mandria"

Spresamento il giro della Isola di Croci: Convalidati e giovani
 p. Michele Di Biase, p. Giuseppe Di Biase, p. S. Antonio e Biagio

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE
tutti i giorni dalle 17.00 a un appuntamento

Per tutti i giorni del novenario e la solennità del santo è possibile farne l'ESUBERANZA PLURIMA allo stesso santuario
Convalidati convalidati, Convalidati e preghiera secondo le intenzioni del Papa, con l'assistenza spirituale di un sacerdote, presso il centro pastorale parrocchiale o presso il Santuario di San Giovanni Giuseppe della Chiesa dello Spirito Santo per un tempo tempo, convalidato con la preghiera del Padre Pio, del Crociato e la processione allo Spirito Santo, alla Reggia Maria Maddalena di Dio di San Giovanni Giuseppe della Croce

È possibile anche la celebrazione in chiesa, offrendo ad un sacerdote, presso la parrocchia diocesana, il santuario di San Giovanni Giuseppe della Chiesa dello Spirito Santo, il santuario di Santa Maria Assunta e del Santuario San Giovanni Giuseppe della Croce
La mensa sarà a cura dei non parenti
 e della scuola "Francesca Lauro"

È possibile anche la celebrazione in chiesa, offrendo ad un sacerdote, presso la parrocchia diocesana, il santuario di San Giovanni Giuseppe della Chiesa dello Spirito Santo, il santuario di Santa Maria Assunta e del Santuario San Giovanni Giuseppe della Croce
La mensa sarà a cura dei non parenti
 e della scuola "Francesca Lauro"

È possibile anche la celebrazione in chiesa, offrendo ad un sacerdote, presso la parrocchia diocesana, il santuario di San Giovanni Giuseppe della Chiesa dello Spirito Santo, il santuario di Santa Maria Assunta e del Santuario San Giovanni Giuseppe della Croce
La mensa sarà a cura dei non parenti
 e della scuola "Francesca Lauro"

Parrocchie

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA - SETTIMANA DELLA PAROLA Tra S. Giovanni, S. Francesco e S. Marco

A

Nunzia
Eletto

nche quest'anno in parrocchia abbiamo vissuto la Settimana della Parola: un momento atteso dalla comunità perché un passo della Bibbia, che diversamente leggiamo a pezzi senza comprenderne a fondo il significato, viene letto tutto di fila e meditato. Partendo dal tema scelto da papa Francesco per la settimana della preghiera tra i popoli e cioè l'amore a Dio e al prossimo, il nostro parroco don Pasquale ci ha proposto le tre lettere di San Giovanni apostolo affidandone la presentazione a don Enrico Petito



che, al termine della prima serata della Parola, ci ha fatto riscoprire le famose tre lettere, che tutti conosciamo, sotto una luce più storica e teologica. Don Enrico si è soffermato a lungo sulla prima lettera, la più strutturata delle tre, perché presenta molti spunti di riflessione. Innanzitutto, ci ha spiegato il motivo per la quale è stata scritta e a chi era diretta. San Giovanni (ma più probabilmente i suoi allievi) scrive a una comunità, per fare definitiva chiarezza su alcuni gravi problemi che stavano minando alla base la verità del messaggio di Cristo. Il primo messaggio (capitolo 1) che vuole far passare è che Dio è luce e la sua parola ci aiuta ad avanzare nelle difficoltà della vita. Il secondo messaggio (capitolo 2) è che Dio è amore, ma non un amore astratto, bensì concreto, fatto di azioni buone verso il prossimo, perché solo l'amore tra noi è la prova che siamo nella grazia di Dio. Terzo messaggio (capitolo 3): chi è nella grazia di Dio non commette peccato volontariamente, ma è sempre proteso a mettere in pratica i suoi insegnamenti. Quarto messaggio (capitolo 4): Dio è incarnazione dell'amore, cioè è lui stesso amore, e se Lui ci ha amati al punto tale da darci suo figlio, noi possiamo amarci in maniera disinteressata, nel concreto, con le opere buone. Quinto messaggio (capitolo 5) come si ama Dio nei fratelli? Osservando

i suoi comandamenti. Infine, don Enrico ha fatto un accenno alla seconda e alla terza lettera, altrettanto importanti nel messaggio che San Giovanni vuole far passare alla comunità: non dobbiamo giudicare gli errori degli altri facendo prevalere le nostre convinzioni, ma dobbiamo imitare chi fa il bene. Chi fa il male non ha mai conosciuto Dio.

Un altro momento importante vissuto dalla comunità parrocchiale durante la Settimana della Parola è stato quello affidato ai frati del convento di sant'Antonio a Ischia. Sabato 27 gennaio ci siamo ritrovati al convento insieme alla comunità francescana rappresentata da tutti e tre gli ordini. La parola è stata spiegata da padre Antonio che ha dato voce a Francesco e alla sua regola: osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio. La vita di Francesco è l'incarnazione del vangelo, ha vissuto mettendo in pratica ogni insegnamento di Gesù. Padre Antonio ci ha raccontato aneddoti della sua breve ma intensa vita per farci gustare come Francesco aveva conosciuto la vera "gioia". Anche i canti proposti dal frate sono stati espressione di vera comunione tra le tantissime persone presenti alla serata. Francesco amava ripetere che il vangelo va letto "sine glossa", cosa vuol dire? È un'espressione usata spesso dal Santo nel suo Testamento circa la sua Regola e viene utilizzata per evidenziarne l'intenzione stessa, quella cioè di essere in grado di seguire il Vangelo senza

aggiunte o correzioni che possano alterarne la freschezza o sminuirne la radicalità. Infine, Padre Antonio ha posto l'accento sulla famosa richiesta di Gesù che dal crocifisso chiede a Francesco "va e ripara la mia casa". Ci ha



spiegato infatti che non si trattava di riparare le chiese o costruirne di nuove, ma riportare la Chiesa in quanto comunità all'originario spirito evangelico fatto di povertà e misericordia.

L'ultimo appuntamento con la Parola, vissuto domenica 28 gennaio, è stato affidato a don Cristian Solmonese. Altro momento interessantissimo perché ci ha introdotto al vangelo di Marco, il primo in ordine di tempo e il più breve, ma il più intenso. Da lui hanno attinto gli altri evangelisti. Don Cristian ci ha fatto avvicinare con occhi nuovi alla lettura di questo vangelo, che ci accompagnerà in questo anno

liturgico: la cosa più importante che Marco sottolinea è che Gesù è il figlio di Dio e lo ribadisce fino alla fine del testo, affidando al centurione sotto la croce il messaggio: "veramente quest'uomo era figlio di Dio".

Cosa ci portiamo dentro della lettura del vangelo di Marco? Abbiamo capito chi è Gesù? Siamo disposti a seguirlo? Sono domande che la società di oggi non contempla nel suo vocabolario, perché Gesù è un uomo che va controcorrente, aiuta il prossimo, caccia dal tempio i mercanti, ecc.; gli uomini e le donne di oggi vivono solo per se stessi, il prossimo è di intralcio..., ma se vuoi essere felice "va vendi tutto ciò che hai" e seguilo.

Il diacono Giovan Giuseppe Lucido Balestrieri si è occupato di presentare la settimana della Parola presso le chiese di S. Maria del Carmine e dell'Addolorata.

Le due piccole comunità hanno così avuto la possibilità, oltre a gustare la Parola celebrata, di conoscere la struttura della Bibbia e sono stati loro evidenziati i due grandi momenti in cui si articola la santa Messa: la Liturgia della Parola all'inizio, seguita dalla Liturgia Eucaristica. Queste catechesi sono state molto apprezzate, perché tra l'altro hanno permesso di apprendere anche notizie storiche di cui i fedeli non erano a conoscenza.

Parrocchie

Incontri della parola

La settimana della Parola con le comunità neocatecumenali e il movimento dei focolari

Lunedì 22 gennaio nella chiesa collegiata dello Spirito Santo le comunità neocatecumenali presenti in parrocchia hanno vissuto la *liturgia della Parola*, invitando chiunque avesse in cuore di condividere questo momento.

Rosa Zabatta

Il *neocatecumenato* è nato nelle baracche di Palomeras Altas, a Madrid subito dopo il Concilio: Kiko (Francisco) Argüello, un pittore ateo e convertito, era venuto a vivere in mezzo a questi poverissimi con l'idea di starvi in silenzio e preghiera secondo lo spirito di Charles De Foucauld, ma in tale contesto sociale caratterizzato da forte marginalità e degrado, Kiko si trovò presto impegnato nell'opera di evangelizzazione dei baraccati, affiancato da Carmen Hernandez, una laureata in chimica con una solida preparazione teologica. Tra il 1964 e il 1967 Kiko e Carmen s'impegnarono nell'elaborazione di una "sintesi kerigmatico-catechetica" ispirata al



Concilio Vaticano II e fondata su un connubio tra Parola di Dio, liturgia ed esperienza comunitaria, che sarà la base dottrinale del futuro Cammino neocatecumenale. Tutti coloro che ne fanno esperienza, preti e

laici, intellettuali e gente semplice, professori e studenti di sacra Scrittura, sono testimoni della ricchezza, della profondità, della potenza di questa riscoperta della Parola di Dio ascoltata nella preghiera.

Così anche nella nostra parrocchia le letture della Parola di Dio sono state precedute abilmente da lunghe ammonizioni da parte dei membri delle varie comunità seguite da "risonanze" dei presenti. Da ognuna di esse si scorgeva quanto il Signore avesse operato nella vita di ciascuno, facendosi presente in momenti di grande dolore o di prova e provocando dei radicali cambiamenti di vita. Qualcuno sottolineava di essere grato al Cammino perché proprio grazie a questo percorso ha conosciuto il Signore anche attraverso la Parola che è diventata il centro del proprio incedere speditamente verso di Lui.

Mercoledì 24 gennaio nella sala del centro pastorale il movimento dei focolari presente in parrocchia ha vissuto il suo incontro di "*parola di vita*".

L'avventura dell'unità avviata da Chiara Lubich aveva un solo "testo": il Vangelo, la Parola di Dio. Per loro solo nelle pagine del Vangelo esisteva quella vita che portava a Dio. Fu in quel periodo che, non a caso, prese corpo una pratica, peraltro già intuita da Chiara quando ancora era maestra, che diventerà generalizzata per tutto il mondo focolarino, e non solo: la "Parola di vita". Vivevano una frase del Vangelo e la novità, per quel tempo, consisteva nel fatto che Chiara e le sue prime compagne, per stimolarsi reciprocamente e per crescere insieme, si raccontavano i frutti che il vivere la Parola aveva provocato nelle loro vite.

Erano in tempo di guerra, ogniqualvolta suonava la sirena dell'allarme aereo, potevano portare con loro nel rifugio solo un piccolo libro: il Vangelo. Lo aprivano e quelle parole, pur già tanto conosciute, per il nuovo carisma s'illuminavano come se sotto si fosse accesa una luce, infiammavano il cuore e le spingevano a metterle subito in pratica. Cercavano di viverle ad una ad una. Ad esempio, si leggeva: "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Mt 19,19). Il prossimo. Dov'era il



prossimo? Era lì, vicino a loro, in tutte quelle persone colpite dalla guerra, ferite, senza vestito, senza casa, affamate e assetate. E immediatamente si dedicavano ad esse in molti modi. . . .

Così anche oggi, i membri dell'Opera di Maria, prendono una parola del vangelo, cercano di viverla concretamente e poi condividono i frutti di quella parola. . . e, in un clima di famiglia, così è avvento anche mercoledì 24 gennaio, condividendo questo momento anche con chi conosceva poco l'esperienza del movimento, o con chi fa un altro cammino, la cui presenza è stata arricchente e segno di comunione.

Tutti gli incontri hanno lasciato in chi ha avuto la grazia di parteciparvi, una gioia grande e contagiosa, quella che Gesù ha promesso. Egli non è, dunque, una realtà solo del passato, ma del presente. E il Vangelo è vero. Attingere alla Parola con una certa consuetudine e domesticità mette le ali al nostro cammino, anche a quello di chi lo ha da poco intrapreso, riuscendo a far vivere con un po' più di speranza e di pace questi tempi così tristi e difficili che viviamo.

Parrocchie

I bambini e la parola

La settimana della Parola con le comunità neocatecumenali e il movimento dei focolari



A

Assunta
Imparato

anche i bambini del catechismo hanno “vissuto”, nei limiti delle loro possibilità, la settimana della Parola. Il parroco e le catechiste hanno voluto coinvolgerli e coinvolgere, attraverso di loro, anche e soprattutto le famiglie. Sin dalla domenica precedente, infatti, la Messa è stata tutta incentrata sulla Parola, dall’ intronizzazione dell’Evangelario, all’omelia del parroco che, pur essendo a misura di bambino, è sempre e comunque rivolta al cuore degli adulti, dalle preghiere dei fedeli scritte proprio da loro, al banchetto dei libri sacri esposto in fondo alla chiesa con tante Bibbie e Vangeli scritti proprio a misura di bambino. Durante la settimana, al posto del consueto

incontro di catechismo al centro parrocchiale, i bambini sono stati invitati in chiesa per un momento di preghiera con la Parola. I bambini più piccoli hanno colorato un episodio del Vangelo che i più grandi hanno letto e, dopo aver riflettuto personalmente, hanno terminato con una bella condivisione insieme. I bambini dell’ultimo anno invece hanno organizzato una vera e propria celebrazione con canti e segni. La domenica della Parola, li ha visti protagonisti durante la Messa delle 11:30, quando i bambini che si preparano alla prima Comunione hanno ricevuto il Vangelo mentre quelli che quest’anno faranno la Prima Comunione hanno ricevuto la pergamena con i dieci Comandamenti e il Comandamento dell’Amore.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

“Si prese
cura di lui”
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



«Devo sapere se posso fidarmi di te»

Che succede se “il mondo dietro di te” crolla?

Gli spunti di un film sul legame uomo-natura

N

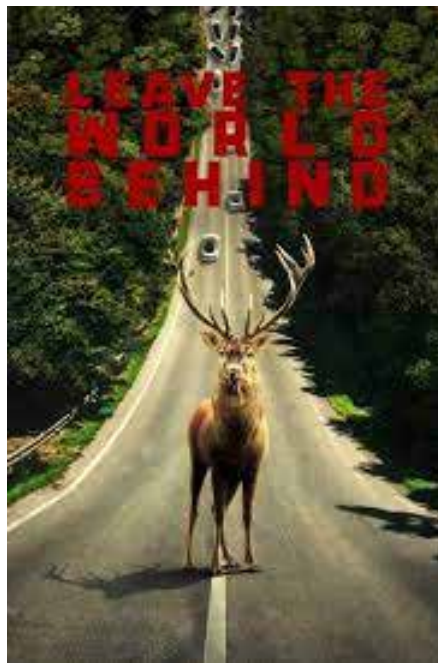
Pino
Natale

on tutti sanno che nella mia ormai non vicina gioventù, ho animato anche, in una delle radio private napoletane che allora stavano nascendo, una rubrica di critica cinematografica, che mi permetteva di esprimere la mia grande passione per il cinema, la “settima arte” come veniva definita. Il fatto era noto a tanti, addirittura qualcuno mi vedeva critico cinematografico di grandi quotidiani (a me piacevano molto come stile Valerio Caprara, Tullio Kezich e Enzo Siciliano), e perdevo la testa per i film di Hitchcock e Truffaut: per me il film più bello in assoluto è Jules et Jim di quest’ultimo! Bei ricordi, sbiaditi nel tempo perché negli ultimi 40 anni non solo sono molto cambiato io, ma anche il cinema. E trovare film che aiutino a riflettere e a discutere in modo appassionato senza cadere in facili stereotipi o senza annoiare, ormai è sempre più difficile. Ogni tanto, però, accade di imbattersi quasi per caso in qualche opera che fa scattare la voglia di parlarne, di raccontare, di condividere le proprie sensazioni. È quel che mi è capitato quando, approfittando del periodo natalizio, ho guardato un film su Netflix, “Il mondo dietro di te”, con due grandi attori pluripremiati agli Oscar, Julia Roberts e Mahershala Ali (ma anche con un ottimo Ethan Hawke). Per chi può, e non l’avesse visto, consiglio di ripescarlo.

Gli spunti di riflessione forniti dal film sono tanti, e la bravura degli attori riesce a trasmettere bene il senso di oppressione e di incertezza che aleggia lungo tutta la storia, che (senza anticipare molto) è presto detta. In una rara pausa di vacanza lontano dalla città, una famiglia si ritrova invischiata nel collasso della civiltà come la conosciamo.

Il mondo intorno crolla, e si perdono tutti i riferimenti conosciuti ed “esterni”, riscoprendosi impotenti. Non a caso il marito, in una scena altamente drammatica, afferma: «Non ho la minima idea di ciò che dovrei fare ora come ora. Non riesco a fare praticamente niente senza il cellulare e il GPS». Mi ha

molto colpito questo tema: manca l’energia elettrica o la possibilità di usare i quotidiani strumenti di comunicazione - ed è esperienza fatta magari anche da noi qualche volta - e subito ci sentiamo persi, smarriti... Affidare il mondo alla tecnologia, alle Intelligenze Artificiali di ogni tipo, ci sta facendo perdere il contatto con la natura, e con ciò che siamo nel profondo noi stessi.



Nel film c’è una scena altamente simbolica: decine di auto Tesla a guida automatica, quelle che vanno da sole senza autisti, si schiantano l’una addosso all’altra, come impazzite. Di converso, c’è quasi la muta richiesta all’umanità di tornare indietro da parte del mondo naturale: all’uomo inutilmente

aggressivo e violento, i cervi che appaiono in alcune scene rivolgono in modo pacifico solo uno sguardo mite e supplicante. Se la tecno-

logia non aiuta a crescere nell’interiorità, ma anzi taglia il legame uomo-natura e uccide la “voce interiore” con il frastuono e il consumismo delle immagini, allora il pericolo è davvero grave, perché l’umanità non ha più risorse vere. Eppure, segnali e avvertimenti ce ne sono stati e ce ne sono, come spiega la piccola Rose alla madre, e si può dare la colpa solo a un cuore di pietra incapace di iniziare un vero cammino di conversione e guarigione, personale e comunitaria. Una visione pessimistica del futuro dell’umanità? Io direi più che altro una visione realistica, da cui si esce solo se si trovano i motivi per stringere nuovi rapporti di fiducia con gli altri. La famiglia, infatti, in questo contesto trova aiuto nei proprietari della casa presa in affitto per le vacanze, e piano piano i rapporti – all’inizio di diffidenza, sospetto, paura reciproca – si sciolgono in una mutua collaborazione, fino alla domanda per me centrale: «Devo sapere se posso fidarmi di te». All’egoismo di chi si chiude a difesa del proprio piccolo orticello, dinanzi a un cambio di epoca che spazza e rende inutili tanti nostri schemi mentali e modi di comportarci, che spazza via ogni tipo di certezza lasciandoci soli con la nostra fragilità, il film – ma oserei dire la ragione, prima ancora che la stessa Parola di Dio – porta a concludere che l’unica via di uscita è fidarsi dell’altro, stringere nuovi rap-



porti di solidarietà, recuperare le ragioni di un’armonia ritrovata tra uomini, e di questi con la natura.

Tecnologia

IDENTIFAI

Un progetto di sicurezza digitale nato interamente in Italia

Come funziona Identifai

La start up italiana Identifai è un progetto nato da una collaborazione tra l'Università di Bologna, il campus di Cesena e il professor Davide Maltoni, docente ordinario del dipartimento di Informatica, Scienza e Ingegneria, esperto di intelligenza artificiale. Il funzionamento di Identifai si basa su algoritmi che analizzano le immagini valutando vari aspetti, come la struttura dell'immagine, i dettagli visivi e le caratteristiche specifiche, dopodiché la piattaforma fornisce una probabilità che l'immagine sia autentica oppure falsa.

Questo sistema può essere un valido aiuto alle testate giornalistiche per verificare le immagini prima di pubblicarle, agli insegnanti per educare gli studenti sull'importanza della verifica delle fonti, e alle organizzazioni per mantenere la loro credibilità online.

In sintesi, Identifai è un sistema che sfrutta l'Intelligenza Artificiale proprio per prevenire l'uso malevolo dell'IA per la diffusione di notizie false.

Marco Ramilli, esperto italiano in cybersecurity e fondatore di Yoroi, guarda con positività al futuro della sicurezza digitale in Italia. In un'intervista, Ramilli ha sottolineato l'importanza di sviluppare soluzioni italiane ed europee per competere con gli Stati Uniti e la Cina nel campo dell'intelligenza artificiale (IA) e dei dati.

Il ruolo dell'Italia

Il tentativo italiano di inserirsi in Europa con una soluzione nostra non è per nulla semplice. "Ci proviamo, qua dalla periferia – assicurata Ramilli -. Gli Stati Uniti sono i primi in assoluto in fatto di IA, la Cina in fatto di dati. Noi europei potremmo avere il ruolo dei normatori, in particolare in campo etico e morale, anche grazie alla forte presenza della Chiesa cattolica, una delle istituzioni più avanti nello studio del fenomeno digitale e della Ia".

Ramilli ribadisce che la tecnologia di creazione di immagini è troppo sofisticata per chi ha un occhio inesperto, per questo occorre un'altra tecnologia per tutelare gli utenti. Testi, parole e immagini sono cibo per la



mente, come afferma l'esperto, è necessario quindi dare un'origine a questo alimento per far sì che ognuno possa beneficiarne in sicurezza.

Secondo Ramilli, il progetto Identifai, che mira a verificare l'autenticità delle immagini online utilizzando algoritmi di Intelligenza Artificiale, potrebbe essere utilizzato da giornali e insegnanti per coltivare la propria cre-

dibilità e combattere le fake news.

"Credo sia importante per un giornale – dice Ramilli in un'intervista – coltivare la propria credibilità, uno degli asset principali su cui fonda la sua diffusione. Il nostro è un sistema non infallibile, infatti forniamo delle percentuali e non diamo la sicurezza del vero o del falso. Ma almeno così una persona è avvisata".

Inoltre, l'esperto ha discusso della possibilità di inserire una sorta di filigrana nelle immagini online, ma su questo punto ha incontrato resistenze. Egli ritiene che l'etica e la morale siano fondamentali nell'uso dell'Intelligenza Artificiale e cita il ruolo della Chiesa cattolica come una delle istituzioni più avanzate nello studio del fenomeno digitale.

Parrocchia Santa Maria Assunta
Nel santuario diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce
Ischia Ponte

Quaresima 2024

<p>Tutti i venerdì di Quaresima: Ore 17.15 S. Rosario Ore 17.45 Via Crucis Ore 18.30 S. Messa</p> <p>FEBBRAIO</p> <p>Sabato 17 febbraio Ritiro Parrocchiale in preparazione alla Quaresima Dalle ore 15.45 alle ore 21.30 (Centro Pastorale Parrocchiale)</p> <p>Domenica 18 febbraio I DI QUARESIMA Colletta Straordinaria per la Terra Santa</p> <p>Venerdì 23 febbraio Ore 17.00 Traslazione del corpo di S. Giovan Giuseppe dal convento di S. Antonio alla Chiesa dello Spirito Santo Ore 18.30 S. Messa presieduta da P. Mario Lauro</p> <p>Sabato 24 febbraio Ore 18.30 S. Messa per il Comitato di S. Giovan Giuseppe Al Termine Incontro del Comitato presso il Centro Pastorale Parrocchiale</p> <p>Domenica 25 febbraio II DI QUARESIMA INIZIO NOVENARIO DI SAN GIOVAN GIUSEPPE (cf. programma)</p> <p>MARZO</p> <p>Venerdì 8 - Sabato 9 marzo 24 ORE PER IL SIGNORE Parrocchia S. Pietro Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 24.00 e Sabato dalle ore 9.00 alle ore 18.00</p> <p>Domenica 10 marzo III DI QUARESIMA</p>	<p>Martedì 12 marzo Ore 19.30 Arciconfraternita S. Maria di Costantinopoli: I Catechesi quaresimali parrocchiale: " In cammino col profeta Geremia verso il Crocifisso - Risorto"</p> <p>Mercoledì 13 marzo Ore 16.00 Centro Pastorale Parrocchiale: I Catechesi quaresimali parrocchiale (replica del 12 marzo) Ore 20.00 Consiglio Affari Economici Parrocchiale</p> <p>Sabato 16 - Lunedì 18 marzo Pellegrinaggio parrocchiale in Calabria sui luoghi della Serva di Dio Nazuzza Evolo</p> <p>Sabato 16 Marzo - Lunedì 18 marzo Triduo a San Giuseppe Ore 18.00 S. Rosario Ore 18.30 S. Messa e preghiera a S. Giuseppe</p> <p>Domenica 17 marzo IV DI QUARESIMA</p> <p>Martedì 19 marzo Solemnità di S. Giuseppe - Festa del Papà Ore 19.30 S. Messa</p> <p>Mercoledì 20 marzo Ore 16.00 Centro pastorale parrocchiale: II Catechesi quaresimali parrocchiale Ore 19.30 Arciconfraternita S. Maria di Costantinopoli: II Catechesi quaresimali parrocchiale (replica del pomeriggio)</p> <p>Venerdì 22 marzo Ore 19.30 VIA CRUCIS PARROCCHIALE</p>	<p>Domenica 24 marzo Domenica delle Palme INIZIO SETTIMANA SANTA Ore 11.00 Raduno Piazzale Aragonese benedizione delle Palme e Processione verso la Chiesa dello Spirito Santo Ore 11.30 S. Messa</p> <p>Lunedì 25 marzo Ore 16.00 Centro pastorale parrocchiale: III Catechesi quaresimali parrocchiale in preparazione alla liturgia penitenziale di Mar. 26 Ore 19.30 Arciconfraternita S. Maria di Costantinopoli: III Catechesi quaresimali parrocchiale (replica del pomeriggio)</p> <p>Martedì 26 Marzo Ore 19.30 Liturgia Penitenziale comunitaria con confessioni individuali</p> <p>ORARIO S.S. MESSE PARROCCHIALI</p> <p>Chiesa Collegiata dello Spirito Santo Lunedì 9.00 - 18.30 Martedì - Sabato 18.30 Domenica 9.30 - 11.30 - 18.30</p> <p>Arciconfraternita Santa Maria di Costantinopoli Domenica: 8.00 - 10.00</p> <p>Chiesa della Madonna del Carmine Mercoledì ore 15.30; S. Rosario e Liturgia della Parola Domenica: 8.30</p> <p>Chiesa di S.G.G. della croce - Mandra Ogni 5 del Mese ore 16.00 Convento di S. Antonio Feriale: ore 7.15 e 18.30 Festivo: ore 11.00 e 18.30</p> <p>Chiesa dell'Addolorata (Loc. Arso) Festivo: 18.00 Venerdì ore 18.00; S. Rosario e Liturgia della Parola</p> <p>Chiesa di San Girolamo (Piazzetta) Feriale: ore 9.00 Sabato: ore 17.00</p>
--	--	--

Ricorrenze che ispirano

ma di quali stiamo parlando?

“R

Susanna
Manzin*

icorrenze che ispirano” è il titolo dell’articolo di una rivista e l’incipit è aulico, quasi mistico: «*Nel ciclico danzare del tempo, ogni anno porta*

con sé una serie di ricorrenze che colorano l’ordinario fluire dei giorni con sfumature di festa e tradizione». State pensando al Natale? Alla Pasqua? Alle commemorazioni legate a momenti storici importanti della vita della nostra Nazione? Alla festa della mamma



o del papà? Nulla di tutto ciò, non siamo banali, suavia. Adeguiamoci alle nuove **Giornate internazionali**, proclamate da istituzioni serie che hanno a cuore la nostra cultura, il nostro benessere, la costruzione di valori solidi e basilari per la nostra società. Prendete l’agenda e segnate questi appuntamenti immancabili.

Il 30 gennaio, ad esempio, è la giornata del croissant. Mi raccomando, quel giorno guai a chi ordina una sfogliatella, potrebbe sem-



brare un po’ eretico. Il 2 febbraio? E’ la Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, direte voi, più polarmente chiamata la Candelora, quando si benedicono e accendono candele e ceri in chiesa. Ma come siete antichi, magari tirate fuori anche la vecchia filastrocca che dice che “*dell’inverno semo fora*” (se non piove e tira vento). Non facciamo brutte figure: il 2 febbraio è la giornata delle crêpes! Se poi una donna rinfaccia al suo amato di non averle comprato fiori e cioccolatini a forma di cuore a San Valentino, lui si può giustificare affermando che in realtà il 14 febbraio è la giornata mondiale dell’Orso polare (per le conseguenze sulla vita di coppia, si può fare qualche previsione...).

E così via: il 15 marzo è la giornata mondiale del sonno, saremo autorizzati a stare a letto tutto il giorno? Il 24 marzo è il Gelato Day (speriamo non faccia troppo freddo), il 27 aprile è la Giornata mondiale del disegno, il

6 maggio quella del colore. Il 18 maggio del whisky, il 21 giugno delle giraffe. Luglio è un mese decisamente allegro: il 6 luglio giornata del bacio, il 7 luglio del cioccolato, il 13 delle patatine fritte, il 30 dell’amicizia.

Il 25 settembre è la Giornata mondiale dei sogni. Credo che sognerò un mondo segnato da ricorrenze che affondano le radici nella nostra storia, religiosa e civile, nella tradizione e nello scorrere delle stagioni. Le feste più belle, quelle più sentite, che toccano il cuore e riempiono gli ambienti di bellezza e speranza, sono quelle legate alla fede cattolica,



non a caso, ma ha un profondo significato ancestrale anche celebrare l’inizio del nuovo anno, il raccolto del grano in estate e la vendemmia in autunno. Ben più significativo che festeggiare il 1° novembre la penna stilografica (e dove va a finire Ognissanti?) e il 12 settembre la giornata internazionale senza sacchetti di plastica.

Personalmente continuerò a tenere alta la bandiera delle ricorrenze che davvero danno ispirazione e soprattutto un senso profondo alla nostra vita.

* *Pane&Focolare*

Educazione del gesto grafico

Lo scrivere a mano è un’attività motoria specializzata

Nello scrivere c’è «...un rapporto diretto tra il nostro atto di iscrizione e il prodotto grafico ottenuto, per cui la nostra esperienza coinvolge tutto il corpo e tutti i sensi, particolarmente quello uditivo (il fonema da trascrivere), visivo, tattile e cinestesico, secondo un preciso controllo spazio-temporale (...)

Si ritiene che la ripetizione dell’atto grafico sia come una specie di solco sempre più pro-



fondo che si imprime sui circuiti che sono geneticamente predisposti per farsene carico (...)

(Venturelli, 2011) Le paginette di lettere sono infatti molto utili quando il gesto grafico è corretto, perché permettono di rendere il grafema sempre più preciso.

Per gli ovali di “o-a” e derivate “d-g-q”, nonché per le cifre “0 - 9”, il giusto movimento è quello ANTIORARIO, come nell’immagine. Così facendo il bambino e la bambina svilupperanno agevolmente la naturale conduzione progressiva e curvilinea tipica dell’importante corsivo.

Ecclesia

“A Te solo diano gloria nella santità del corpo e nella purezza dello spirito”

(Rito di consacrazione delle vergini)

N

Angela Di Scala

el 1982 Giovanni Paolo II tenne, durante le udienze generali del mercoledì, un ciclo di catechesi sull'amore umano nel piano divino. Insieme ad alcune relazioni tenute dalla dr.ssa Paola Pellicanò, questo materiale ci ha preparato al Seminario *Ordo virginum* svoltosi nei giorni 10 e 11 febbraio 2024 a Roma presso la Casa San Juan de Avila.

La verginità – afferma il pontefice nelle sue catechesi riferendosi alla verginità consacrata – è la chiamata alla continenza volontaria per il Regno dei cieli che trova eco nell'anima di una donna, che trova una risonanza nella volontà di una donna. Di questa particolare vocazione parla Gesù quasi come un prolungamento del colloquio sul matrimonio inteso con i farisei (Mt 19).

Si tratta di una scelta di particolare valore che possono comprendere solo coloro alle quali, per grazia ricevuta, ne è stato concesso il dono. È un orientamento carismatico verso lo stato escatologico in cui, nella resurrezione dei corpi, le donne «non prenderanno (...) marito» (Mc 12, 25). Esprime G. Paolo II, «occorre vedere nella vocazione a tale continenza un tipo di eccezione a ciò che è piuttosto una regola comune di questa vita» (Catechesi LXXXIII), cioè il matrimonio.

La verginità (e anche il celibato, con riferimento al celibato sacerdotale) anticipa la vita escatologica. È unita ad un certo sforzo spirituale, alla rinuncia consapevole e volontaria al matrimonio, all'unione corporale e dunque alla generazione di figli, ad altre coerenti rinunce fatte sempre per amore. C'è dunque un certo sacrificio di sé.

«La continenza per il Regno dei cieli porta soprattutto l'impronta della somiglianza a Cristo, che, nell'opera della redenzione, ha fatto Egli stesso questa scelta.» (Catechesi LXXV). Essa serve nella storia della salvezza a una più perfetta fecondità dello Spirito Santo. Questa via di cui Egli stesso dà testimonianza con la propria vita esiste, è possibile ed è particolarmente valida/importante per il

Regno dei cieli: è un indubbio segno dell'“altro mondo”.



La chiamata alla verginità consacrata, ovvero alla continenza per il Regno dei cieli – dove “per il Regno dei cieli” è proprio la motivazione della scelta radicale – invita alla solitudine per Dio nel rispetto della femminilità della donna e della dimensione di comunione propria della persona, perché dono sincero a Cristo per tutta la vita e per gli altri. La natura dell'amore continentale, proprio come quello coniugale, è sponsale, cioè, espressa attraverso il dono totale di sé. Inoltre, porta nel suo sviluppo alla maternità spirituale (fecondità dello Spirito Santo).

Il Regno dei cieli è per tutti. Per tutti è la Vigna del Signore - in cui, sulla terra, tutti dobbiamo lavorare - ed è, in seguito, la Casa del Padre - in cui dobbiamo trovarci speriamo tutti nell'eternità. Il Regno dei cieli è la pienezza del bene. Decidere di seguire la continenza per il Regno dei cieli significa dunque cercare i valori propri di tale vocazione.

La continenza per il Regno dei cieli, la scelta della verginità per le donne (e del celibato per gli uomini) è l'atto di una risposta grata all'amore divino al fine di ricambiare l'amore sponsale del nostro

Redentore Gesù Cristo, Sposo della Chiesa e Sposo delle anime.

La donna è una nel corpo e nell'anima e l'anima comunica l'esistenza al corpo. Per vivere pienamente la verginità consacrata è fondamentale cogliere e accogliere il significato sponsale del corpo, cioè la capacità di esprimere l'amore che si fa dono, dono attraverso il quale la donna attua il senso stesso del suo essere e del suo esistere. «Il significato sponsale della consacrazione verginale attinge al significato sponsale del corpo» (P. Pellicanò) che per Giovanni Paolo II è quasi un sacramento perché rivela un'essenza, quella della persona. Nella vocazione verginale il corpo è totalmente per Dio. Anche le emozioni che si vivono sono Sue, a Lui appartengono. Tutto è Suo, perché la consacrata è Sua, è di Dio che l'ha creata e redenta.

Maria, Santa Vergine delle vergini...prega per noi!

Le ferite degli abusi
2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 16:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina 23 Napoli (modalità duale)

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Furcuro
• Il significato dell'abuso (24/01)	Don Davide Cioffi
• Definizione dell'abuso (07/02)	Don Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Don Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Don Luca Argola Gaeta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Don.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Don. Antonio Francesco
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don. Genaro Bialeto
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Don.ssa Nadia Pigiularmi
• Discernimento e formazione (22/05)	Don. Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il mercoledì dalle ore 19.00 alle ore 20.15. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il 30 novembre 2023 all'indirizzo: tutelaminori@chiesadineapoli.it

Pregare per i defunti, non evocarli

La Chiesa mette in guardia contro l'uso di pratiche non cristiane o di mezzi soprannaturali per cercare una comunicazione diretta con i morti

S secondo l'insegnamento della Chiesa Cattolica i credenti possono pregare i Santi per chiedere la loro intercessione e ottenere il loro aiuto. Questa pratica si basa sulla convinzione che i Santi, essendo vicini a Dio e godendo della sua presenza, possono intercedere per noi e portare le nostre preghiere a Dio. Tuttavia, la questione di parlare con i morti è diversa. La Chiesa insegna che la comunicazione diretta con i morti, come cercare di stabilire una conversazione o una connessione personale con loro, va oltre i legittimi confini della fede cristiana ed è contraria all'insegnamento biblico. Questa pratica viene considerata come divinazione o spiritismo, e viene condannata in modo categorico dalla Chiesa. La ragione principale di questa posizione è che la comunicazione con i morti, intesa nel contesto della divinazione o dello spiritismo, comporta il rischio di entrare in contatto con

forze spirituali maligne o di essere ingannati da illusioni o da presunte comunicazioni con i defunti. La Chiesa invita invece i fedeli a rivolgersi a Dio nella preghiera, a cercare l'intercessione dei Santi e a trovare conforto nella comunione con loro, che è la comunione spirituale tra i credenti vivi e i Santi nel Cielo. Mentre è considerato accettabile pregare i Santi per chiedere la loro intercessione, la Chiesa vieta la comunicazione diretta con i defunti, in quanto questa pratica può essere molto pericolosa e si pone contro l'insegnamento biblico. La Chiesa Cattolica vieta la comunicazione diretta con i morti per diverse ragioni:

1. La divinazione è contraria all'insegnamento biblico: La divinazione e lo spiritismo, intesi nel contesto di cercare una comunicazione diretta con i morti, spesso si basano su credenze e pratiche non cristiane. Queste pratiche possono coinvolgere l'uso di mezzi non ordinari o soprannaturali, come medium, tavole ouija o altre forme di contatto spirituale, che sono

considerate incompatibili con la fede cristiana e soprattutto sono espressamente vietate dalla Sacra Scrittura.

2. Rischi di inganno: La Chiesa avverte che cercare di stabilire una comunicazione diretta con i morti può comportare il rischio di essere ingannati. Le forze spirituali maligne possono travestirsi da spiriti dei defunti o fornire informazioni false o fuorvianti. La Chiesa ritiene che tali pratiche possano aprire la porta a influenze spirituali negative e distogliere le persone dalla verità e dalla fiducia in Dio.



3. Priorità della preghiera: La Chiesa sottolinea che la preghiera dovrebbe essere rivolta a Dio come nostro interlocutore principale. Dio è il solo giudice dei vivi e dei morti, e la nostra comunicazione dovrebbe essere diretta verso Lui attraverso la preghiera. La Chiesa invita i fedeli a rivolgersi prima di tutto a Dio nella preghiera, cercando la sua guida, il suo aiuto e il suo conforto.

4. Rispetto per il piano di salvezza di Dio: La Chiesa insegna che la comunicazione diretta con i morti può distrarre dalla fede nella vita eterna e nel piano di salvezza di Dio. La nostra speranza come cristiani è fondata nella risurrezione dei morti e nella vita eterna con Dio. La comunicazione diretta con i morti può portare a un'attenzione eccessiva sulla realtà terrena e sulle preoccupazioni temporali, piuttosto che sull'orientamento verso Dio e la nostra vita eterna con Lui.

5. Rischio di idolatria: La Chiesa Cattolica avverte che la comunicazione diretta con i morti può

comportare il rischio di cadere nell'idolatria o nell'adorazione degli spiriti. La nostra adorazione e riverenza sono dovute solo a Dio, e cercare una comunicazione diretta con i morti può portare a un culto degli spiriti o a una focalizzazione eccessiva sugli aspetti spirituali intermediari, invece di rivolgersi direttamente a Dio.

6. Fiducia nella provvidenza di Dio: La Chiesa sottolinea l'importanza di porre la nostra fiducia nella provvidenza di Dio. Cercare comunicazioni dirette con i morti potrebbe riflettere una mancanza di fiducia nella saggezza e nell'a-

more di Dio per noi. La Chiesa invita i fedeli ad affidarsi a Dio, a pregare per le anime dei defunti e a confidare che Dio si prenda cura delle loro necessità spirituali.

7. Orientamento verso la vita presente: La Chiesa Cattolica ricorda che mentre è naturale sentire la mancanza e il desiderio di comunicare con i nostri cari defunti, la nostra attenzione e il nostro impe-

gno principale devono essere rivolti alla nostra vita presente. La Chiesa ci esorta a vivere una vita di fede, speranza e carità nel contesto delle nostre relazioni e responsabilità terrene, mentre manteniamo la speranza nella vita eterna.

È importante sottolineare che la Chiesa Cattolica non nega la possibilità che le anime dei defunti abbiano una certa consapevolezza o intercessione. Tuttavia, mette in guardia contro l'uso di pratiche non cristiane o di mezzi soprannaturali per cercare una comunicazione diretta con i morti, a causa dei gravissimi rischi spirituali associati. La Chiesa incoraggia invece i fedeli a pregare per i defunti, a offrire Messe, indulgenze e preghiere per il loro beneficio, e a mantenere la fiducia nella misericordia di Dio e nella speranza della vita eterna. La preghiera per i defunti può essere un atto di amore, compassione e solidarietà, che riconosce l'importanza di una comunione spirituale tra i vivi e i morti all'interno della famiglia di Dio.

*Sir

Ecclesia

Vincere la tristezza

Un altro vizio da cui ha preso spunto Papa Francesco nella catechesi del 7 febbraio è quello della tristezza: «Nel nostro itinerario di catechesi sui vizi e le virtù, oggi ci soffermiamo su un vizio piuttosto brutto, la *tristezza*, intesa come un abbattimento dell'animo, un'afflizione costante che impedisce all'uomo di provare gioia per la propria esistenza. Anzitutto bisogna notare che, a proposito della tristezza, i Padri avevano elaborato un'importante distinzione. Vi è infatti una tristezza che conviene alla vita cristiana e che con la grazia di Dio si muta in gioia: questa, ovviamente, non va respinta e fa parte del cammino di conversione. Ma vi è anche una seconda figura di tristezza che *si insinua nell'anima e che la prostra in uno stato di abbattimento*: è questo secondo genere di tristezza che deve essere combattuto risolutamente e con tutta forza, perché essa viene dal Maligno. Questa distinzione la troviamo anche in San Paolo, che scrivendo ai Corinzi dice così: «La tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte». ... La dinamica della tristezza è legata all'*esperienza della perdita*. Nel cuore dell'uomo nascono speranze che vengono a volte deluse. Può essere il desiderio di possedere una cosa che invece non si riesce ad ottenere; ma anche qualcosa di importante, come una perdita affettiva. Quando questo capita, è come se il cuore dell'uomo cadesse in un precipizio, e i sentimenti che prova sono scoraggiamento, debolezza di spirito, depressione, angoscia. Tutti attraversiamo prove che generano in noi tristezza, perché la vita ci fa concepire sogni che poi vanno in frantumi. In questa situazione, qualcuno, dopo un tempo di turbamento, si affida alla speranza; ma altri si crogiolano nella malinconia, permettendo

che essa incancrenisca il cuore. ... È un demone subdolo, quello della tristezza. I padri del deserto lo descrivevano come un verme del cuore, che erode e svuota chi l'ha ospitato».

Neanche il Poverello d'Assisi era immune dal sentimento della tristezza ma lo vinceva lasciando spazio allo Spirito Santo che donava letizia al cuore. «Un giorno, mentre, ritirato in luogo solitario, piangeva ripensando con amarezza al suo passato, si sentì pervaso dalla gioia dello Spirito Santo, da cui ebbe l'assicurazione che gli erano stati pienamente rimessi tutti i peccati. Rapito fuori di sé e sommerso totalmente in una luce meravigliosa che dilatava gli orizzonti del suo spirito, vide con perfetta lucidità l'avvenire suo e dei suoi figli. Dopo l'estasi, ritornò dai frati e disse loro: «Siate forti, carissimi, e rallegratevi nel Signore. Non vogliate essere tristi, perché siete in pochi, e non vi faccia paura la mia o la vostra semplicità; poiché, come il Signore mi ha mostrato con una visione veritiera, Iddio ci farà diventare una grande moltitudine e la sua grazia e la sua benedizione ci faranno crescere in molti modi» (FF 1057). ... Un giorno vide un suo compagno con una faccia triste e melanconica. Sopportando la cosa a malincuore, gli disse: «Il servo di Dio non deve mostrarsi agli altri triste e rabbauiato, ma sempre sereno. Ai tuoi peccati, riflettici nella tua stanza e alla presenza di Dio piangi e gemi. Ma quando ritorni tra i frati, lascia la tristezza e conformati agli altri». E poco dopo: «Gli avversari della salvezza umana hanno molta invidia di me e siccome non riescono a turbarmi direttamente, tentano sempre di farlo attraverso i miei compagni». Amava poi tanto l'uomo pieno di letizia spirituale, che per ammoni-

mento generale fece scrivere in un capitolo queste parole: «Si guardino i frati di non mostrarsi tristi di fuori e rannuvolati come degli ipocriti, ma si mostrino lieti nel Signore, ilari e convenientemente graziosi» (FF 712).

Papa Francesco conclude: «Fratelli e sorelle, dobbiamo stare attenti a questa tristezza e pensare che Gesù ci porta la gioia della risurrezione. Per quanto la vita possa essere piena di contraddizioni, di desideri sconfitti, di sogni irrealizzati, di amicizie perdute, grazie alla risurrezione di Gesù possiamo credere che *tutto sarà salvato*. Gesù non è risorto solo per sé stesso, ma anche per noi, per *riscattare tutte le felicità* che nella nostra vita sono rimaste incompiute. La fede scaccia la paura, e la risurrezione di Cristo rimuove la tristezza come la pietra dal sepolcro. Ogni giorno del cristiano è un esercizio di risurrezione. ... Che lo Spirito di Gesù risorto ci aiuti a vincere la tristezza con la santità».



Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014**Direttore responsabile:**
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano**Per inserzioni promozionali e contributi:**
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

18 FEBBRAIO 2024

Mc 1,12-15

Start!

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto 13e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Ci siamo. Quaresima. No dai, non scherziamo. Quest'anno in pochissimo tempo siamo catapultati nuovamente nel deserto. Proviamo allora a dare senso a questo deserto. Proviamo ad alzare la testa e guardare oltre. Niente fioretti, per carità. E niente mortificazioni. Anzi, abbiamo bisogno di vivificazione. Urgentemente. Benedetta Quaresima, allora, se riesce in qualche modo a darci uno schiaffo. A scuoterci. A rompere il mare di ghiaccio che è in noi, a farci alzare lo sguardo, ad accorgerci di avere un'anima, a volare più in alto di quanto ci siamo rassegnati a fare. Entriamo nel deserto, allora. Quello raccontato dalla Bibbia. Luogo di tentazione, di fatica, di prove estreme, che tira fuori tutto ciò che siamo, nel bene e nel male. E non c'è bisogno di andarselo a cercare; il deserto ci attornia. Ma il deserto per Israele è anche il luogo dell'innamoramento, dell'essenzialità, dei tramonti infuocati, delle tavole della Legge. Di tutta la luce che possiamo incontrare. Fatica e luce. Pena e gioia. La stessa realtà, la stessa vita, lo stesso deserto può diventare esperienza di pena infinita o apertura alla pienezza di luce.

La Quaresima ci aiuta a vivere un'esperienza di radicale conversione. Imitando il cammino di Gesù. *L'evangelista Marco lascia poco spazio alle tentazioni di Gesù.* Diversamente da Matteo e da Luca non si dilunga nei dettagli, non cede alla descrizione, all'approfondimento. In pochi versetti liquida la faccenda, ma non per distrazione o superficialità. *"E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana".* Gesù non poteva iniziare direttamente la sua missione? Invece è proprio lo Spirito a spingerlo. È lo Spirito che spinge Gesù in quel luogo di desolazione e di tentazione perché deve imparare, seguire un cammino ben preciso. Fatichiamo a prenderci del tempo per stare da soli, ci spaventa

il silenzio, soprattutto perché nessuno ci ha mai insegnato ad abitarlo, a farlo fiorire. E ci spaventa soprattutto il deserto che è la prova, la sete, la solitudine negativa, quella di chi si è perso. A volte è lo Spirito a spingerci ad abitare il deserto. Il dolore, allora, diventa opportunità per andare all'essenziale. E Gesù resta nel deserto, quaranta giorni come quaranta furono gli anni trascorsi da Israele a vagare nel Sinai prima di imparare a diventare un popolo libero. Niente sconti, niente privilegi. Anche Gesù ha dovuto affrontare le sue ombre. Prima di ogni missione o prima di ogni alleanza con Dio bisogna passare per il diluvio, per una purificazione. *Tentazioni*, le chiama il Vangelo. Cioè, *scelte, discernimento*, capire cosa distrugge e cosa costruisce. Non siamo soli a farlo. Non soltanto Gesù non fugge il deserto ma asseconda lo Spirito. E, come noi, si lascia tentare. Fatica.

Lotta. Matteo e Luca ci diranno che lo fa meditando la Parola e interpretandola nella giusta luce.

Quel deserto offre a noi la possibilità di ridimensionarci. Il deserto ci dà la possibilità di vivere con le bestie selvatiche e gli angeli che portiamo dentro. Il deserto ti aiuta a riconciliarti con le bestie selvatiche e gli angeli, con le suggestioni e le intuizioni che ci abitano dentro.

Solo dopo questo possiamo dire: Il regno è a un passo, è vicino. Questo deserto per noi si chiama conversione. La Quaresima, dunque, è il simbolo liturgico della vera Quaresima: tutta la

nostra vita. E la conversione non si tratta di diventare più buoni, e fare qualche penitenza, digiuno che può aiutarti solo a dimagrire (e la scienza ci dice che questo manco è vero perché per dimagrire devi fare un'alimentazione sana e regolare). La parola ebraica "conversione" significa "tornare alla buona origine", "volgersi verso diversa destinazione". È tornare in sé stessi e riabbracciare la bellezza che c'è dentro di noi. È ritrovare la vera meta: riabbracciare il Signore. Ricordare quello per cui siamo nati, ritornare ad essere quell'Adam che Dio aveva creato e buttare via quello che non ci fa vivere. È tornare a capire che esistiamo per quell'amore che Dio ha disposto per ciascuno di noi. Sfruttare le cose belle che Dio ci offre. Tornare ad un'esistenza da figli. Per questo ci vuole una vita intera. La Quaresima torna sempre per ricordarci. Buon cammino!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

IL PRODOTTO DONATO DEVE ESSERE INDOTTO NELLO SCORTINO FINALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.